

Il pessimismo leopardiano

La poesia di Leopardi è caratterizzata dal **pessimismo**.

Il pessimismo nasce quando il poeta scopre la **realtà** e vede finire le illusioni della fanciullezza: per Leopardi, infatti, la sola età felice per l'uomo è quella dell'**infanzia**, perché si hanno ancora **speranze e fiducia** nel futuro; l'**età adulta**, invece, non porta altro che **dolore**.

Il pessimismo leopardiano attraversa varie fasi:

1. **il pessimismo individuale:** il giovane Giacomo crede di essere il solo a soffrire, crede che solo lui, anche a causa del suo aspetto fisico, sia escluso dalle gioie della vita e sia destinato all'infelicità. La sola consolazione per il poeta è la contemplazione della natura;
2. **il pessimismo storico:** il poeta scopre che il dolore è di tutti gli uomini ed è provocato dal loro progressivo allontanamento dalla Natura, che è per loro una “madre” benevola: essa ha creato l'uomo perché fosse felice, ma poi lo sviluppo della civiltà e della Ragione (la Storia) hanno limitato in lui il sentimento e l'immaginazione, rendendolo infelice. Soltanto durante la fanciullezza l'uomo rivive la spontaneità e la naturalezza degli antichi, che erano lo stato iniziale e felice dell'umanità;
3. **il pessimismo cosmico:** la colpa delle sofferenze dell'uomo è della Natura, ora vista come una “matrigna”, indifferente al dolore umano: prima essa illude i propri figli, fa loro credere che sia possibile essere felici, poi rivela loro la realtà del mondo, cioè che il destino dell'uomo è quello di essere infelice e, allo stesso tempo, di desiderare la felicità pur sapendo, in quanto dotato di Ragione, di non poterla raggiungere. La Natura matrigna diviene così il destino crudele che perseguita gli esseri umani, destino contro il quale questi non possono lottare (*Canto notturno di un pastore errante dell'Asia*: “funesto a chi nasce il dì natale”);
4. **il pessimismo eroico:** negli ultimi anni della sua vita, il poeta scopre che gli uomini, proprio perché legati dal dolore, possono sentirsi solidali: la Ragione svela all'uomo l'inganno della Natura, che è crudele (ne *La ginestra*, riferendosi alle pendici sterili del Vesuvio, Leopardi dice ironicamente: “dipinte in queste rive son dell'umana gente le magnifiche sorti e progressive”), ma gli uomini possono aiutarsi, l'umana solidarietà può attutire i colpi del destino e alleviare le sofferenze. Il poeta ha accettato ormai il dolore come realtà nella vita dell'uomo e cerca di lottare contro di esso.